Quotidiano / Anno XLVII / N. 16 (Sped abb post gruppo 1°) — Sabato 17 gennaio 1970 / L. 70 ★

Gravi conferme sul complotto del '64

Nuove rivelazioni al processo De Lorenzo - A pagina 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NEL PRIMO VOTO SULLE REGIONI

DETERMINANTI I COMUNISTI

Una dichiarazione del compagno Ingrao sul significato del voto di ieri alla Camera — I socialdemocratici approfittano delle tendenze al compromesso di DC, PSI e PRI per aumentare le loro richieste — Donat Cattin: il quadripartito può nascere « con uno spirito reazionario »

Berlinguer: il paese chiede un governo orientato a sinistra

Tredici dirigenti delle lotte d'autunno cooptati nel Comitato centrale

Nella riunione di ieri il Comitato Centrale e la Commissione Centrale hanno approvato all'unanimità la cooptazione nel CC dei seguenti compagni:

CARERI SALVATORE, operaio meccanico, di anni 44, presidente della Commissione interna della fabbrica Aereo Sicula di Palermo

CASTELLAZZI GIANNINO, bracciante agricolo, di anni 40, delegato d'azienda di Bondeno (Ferrara)

CERRI UMBERTO, operaio meccanico, di anni 33, dirigente della cellula comunista della fabbrica FATME di Roma

COSENZA SAUL, operaio metallurgico, di anni 44, segretario della cellula comunista della fabbrica Italcantieri di Castellammare (Napoli)

DOLO GIACOMO, operaio meccanico, di anni 36, dirigente della sezione comunista della fabbrica Piaggio di Pontedera (Pisa)

DONNINI GIOVANNI, operaio metallurgico, di anni 28, membro della Commissione interna della fabbrica SCI di Cornigliano (Genova)

FERRIN LILIO, operaio tessile, di anni 44, membro della Commissione interna della fabbrica Marzotto di Valdagno (Vicenza)

LATANZA COSIMO, operaio metallurgico, di anni 28, segretario della sezione sindacale della fabbrica Italsider di Taranto

PANOSETTI GIOVANNI, operaio meccanico, di anni 25, segretario della sezione comunista della fabbrica FIAT Mirafiori di Torino

SABADINI EDI, operaio metallurgico, di anni 33, dirigente della sezione comunista della fabbrica Italcantieri di Monfalcone (Gorizia)

SALVINI GIORGIO, ingegnere, di anni 28, segretario della sezione comunista della fabbrica GTE di Milano

TREVISAN PIETRO, operaio chimico, di anni 34, dirigente della sezione comunista della fabbrica SIAI Montedison di Porto Marghera (Venezia)

VERDI LUIGI, operaio meccanico, di anni 45, segretario della sezione sindacale della fabbrica Necchi di Pavia

ALLE PAGINE 10 E 11

Nella prima votazione sulle Regioni ieri alla Camera è stata determinante la presenza dei deputati comunisti. In aula è venuto in discussione il primo articolo della legge finanziaria regionale, legge che si trova anche al vaglio dei patteggiamenti quadripartiti tra DC, PSI, PSU e PRI — ed il tentativo ostruzionistico della destra, che sulla prima votazione ha cercato la verifica del numero legale, è stato battuto grazie ai deputati del PCI. Questo è il fatto nuovo che parla con l'evidenza delle cifre in una situazione nella quale si sta tentando di mettere in piedi un governo quadripartito che i socialdemocratici e la destra dc vogliono anzi « delimitato rigorosamente » nei confronti dei comunisti e delle esigenze che essi rappresentano. Nel frattempo la trattativa governativa si è limitata a qualche contatto telefonico tra il segretario della DC Forlani e i segretari degli altri partiti impegnati nella trattativa. Il nuovo « vertice » a quattro sembra definitivamente fissato per martedì, mentre non si escludono altre riunioni dedicate ad argomenti particolari di carattere programmatico.

Alla vigilia del « vertice » il partito scissionista si sente invogliato dall'andamento del « confronto » a porre con maggiore energia le proprie richieste. Il giornale del PSU scrive che un governo quadripartito non si prepara « con sapienti mosaici verbali » ma garantendo tra l'altro una « maggioranza rigorosamente autonoma senza patteggiamenti con le opposizioni » e stabilendo una « omogeneità fra maggioranza nel governo e amministrazioni locali ». Alla sinistra dc, la quale aveva scritto che Forlani aveva messo a punto la bozza programmatica della trattativa di governo insieme a De Martino, il giornale socialdemocratico ribatte minaccioso: « Nessuno scherzi col fuoco ». L'atteggiamento della tanassiana Nuova stampa è tuttavia più cauto. Anche i repubblicani criticano sulla Voce le dichiarazioni della sinistra dc.

Con una intervista ad un settimanale il ministro del Lavoro Donat Cattin non esclude che il quadripartito possa sorgere sotto un segno di tenzione. « Noi non poniamo ostacoli — ha detto — alla costituzione di un quadripartito anche se non lo ameremmo troppo. Siamo preoccupati se sorgerà con uno spirito reazionario. Comunque la condizione essenziale è che ci sia la presenza piena e totale del PSI, poi che si facciano le Regioni e si modifichi la linea di politica economica ».

BERLINGUER Nella giornata conclusiva dei lavori del Comitato centrale e della CCC del PCI un intervento sull'attuale situazione politica è stato pronunciato dal compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del Partito.

Nell'ultimo anno — egli ha detto — grazie alle vittorie operaie e sindacali e alle battaglie condotte dal partito comunista e dalle altre forze politiche di sinistra si è avuta una avanzata democratica sia nei rapporti di forza fra le classi e in molti aspetti dei rapporti politici. Tali spostamenti a sinistra non si sono riflessi negli indirizzi generali di governo ma hanno

c. f.

(Segue in ultima pagina)

La minaccia dei prezzi

L'AUMENTO dei prezzi continua. Iniziato nei primi mesi del 1969, molto prima cioè dell'avvio dell'offensiva sindacale per il rinnovo dei contratti e presentato dal padronato come la fatale conseguenza di consistenti aumenti salariali, l'aumento dei prezzi prosegue e per lo più senza alcuna diretta relazione con gli aumenti salariali. Dopo il rialzo dei prezzi dei generi alimentari dopo le maggiorazioni dei listini adottate da varie industrie non ancora investite dalla battaglia contrattuale o che hanno voluto continuare a trasferire ai profitti gli aumenti della produttività, si annunciano ora forti aumenti dei prezzi da parte dei pubblici esercizi. Così mentre non solo i sindacati ma anche il governo, i partiti della maggioranza e persino qualche industriale « illuminato » continuano a sostenere l'esigenza di consolidare le conquiste dei lavoratori garantendo la stabilità dei prezzi e la prosecuzione dello sviluppo, diviene sempre più pericolosa una tendenza opposta.

Ma l'idea secondo cui la rivincita del padronato sarebbe fatalmente destinata ad avere successo va respinta perché è volta a disarmare la mobilitazione tuttora in atto del movimento sindacale e di un largo schieramento popolare che vogliono garantire la difesa e l'estensione delle conquiste contrattuali dell'autunno attraverso l'avvio di una nuova linea di politica economica. La battaglia oggi in corso su tale questione non può certo essere vinta se in un modo o nell'altro si accettano le sensazioni che gli stati d'animo che il padronato ha interesse [illegible] a copertura della sua lotta per ristabilire l'ordine capitalistico turbato e messo a scompiglio dall'offensiva della classe operaia. D'altro canto va respinta anche la posizione di quei settori di sinistra della DC, e a quanto pare del ministro Donat Cattin, secondo cui sarebbe meglio un'inflazione moderata piuttosto che la deflazione — cioè il restringimento del credito, degli investimenti e della sfera pubblica — da cui fatalmente deriverebbe poi l'attacco all'occupazione e ai salari. Una tale posizione infatti lascia aperta la strada ad una più generale controffensiva che può essere scatenata dalle forze conservatrici prendendo a pretesto proprio « l'inflazione moderata ».

NOI SAPPIAMO bene che esistono spinte inflazionistiche provenienti dall'estero che non è facile controllare o contrastare. La corsa all'aumento dei tassi di interesse praticati sui mercati monetari e creditizi a livello internazionale che è la conseguenza del rastrellamento dei capitali europei operato dall'imperialismo americano sta avendo conseguenze assai gravi anche in Italia. D'altro canto la stessa rivalutazione del marco tedesco consente alle industrie italiane e di altri paesi di allineare i loro prezzi ai livelli più elevati cui l'industria tedesca occidentale ha dovuto portare i propri prezzi all'esportazione dopo la rivalutazione. Ma su un punto occorre soprattutto richiamare l'attenzione. Alcuni fatti — emissioni del prestito IMI di 200 miliardi al tasso di interesse di quasi 18 per cento, aumento del tasso di interesse delle cartelle fondiarie ecc. — sono stati presentati come la prova [illegible] dello sviluppo [illegible] di rinunciare [illegible] alla deflazione [illegible] anche se ciò può apparire paradossale l'aumento del tasso di interesse in quanto è volto a frenare le fughe di capitali dall'Italia accresce le possibilità di finanziamento dello sviluppo produttivo interno. Ma questo avviene a costi di gran lunga superiori a quelli del passato e quindi con l'accentuazione delle spinte inflazionistiche. D'altro canto le scelte compiute dal governo non possono essere condivise perché comportano un passivo adattamento alle condizioni generali del mercato monetario e finanziario internazionale creato dalle pretese degli USA e la rinuncia ad operare contro le fughe del capitale dall'Italia se non attraverso l'aumento degli interessi e dei profitti. Anche il fatto che con l'aumento del tasso di interesse delle cartelle fondiarie si provvede a rastrellare innanzitutto i capitali necessari a completare il ciclo della speculazione edilizia avviato all'ombra della famosa « legge ponte » non può non apparire grave. Altrettanto si può dire per la scelta compiuta dall'IMI che tra l'altro ha fatto cadere il valore dei risparmi investiti in altre obbligazioni. Esistevano infatti altre vie e non soltanto amministrative ma strettamente economiche per sollecitare la mobilitazione del risparmio italiano e quindi il finanziamento agli investimenti. E non era indispensabile ricorrere ad un aumento assai rilevante del saggio di interesse su titoli a lunga scadenza.

I PROBLEMI sono indubbiamente assai complessi. Ma proprio per questo occorre la massima attenzione e vigilanza da parte di tutte le forze di sinistra anche sulle questioni apparentemente tecniche. È in giuoco infatti l'alternativa tra la riaffermazione della logica dei profitti o l'avvio di un nuovo indirizzo democratico.

Eugenio Peggio

ADDESTRAMENTO ALLA TORTURA Non passa quasi giorno che dal Brasile non giungano nuove agghiaccianti notizie e testimonianze sul clima istaurato dal regime una violenza che si abbatte su qualsiasi opposizione, laica o religiosa che sia, e si esprime attraverso forme più crudeli di tortura. Questa foto è un altro documento reso noto da un settimanale tedesco: un soldato viene allenato alla tortura, quasi crocifisso. Nelle carceri (o nelle caserme) questo « allenamento » diventa tragica realtà quotidiana sofferta sulle carni da centinaia di democratici, donne, operai, studenti, sacerdoti.

Un'invenzione («casuale»?) di certi quotidiani

Il confronto tra Valpreda e Merlino non c'è mai stato

La Procura della Repubblica smentisce la notizia diffusa con grande rilievo da « Tempo » e « Messaggero »

EMPO

TERNO — IN DIFFICOLTÀ L'ANARCHICO DI FRONTE ALLE CONTESTAZIONI

Drammatico confronto a Regina Coeli tra Valpreda e Merlino

L'ISTRUTTORIA SULLA STRAGE

Tra Valpreda e Merlino confronto in carcere

Valpreda andò sulla Tiburtina prima di partire per Milano — Riconosciuto Gargamelli

Nessun confronto in carcere tra Valpreda e Merlino. La Procura della Repubblica ha seccamente smentito (come noi avevamo anticipato) la notizia inventata di sana pianta da certi giornali, in prima fila il « Tempo » e il « Messaggero », che hanno anche « arricchito » i loro resoconti di particolari drammatici, tipo Valpreda che scoppia in lacrime e respinge disperatamente le accuse. Si tratta solo di una clamorosa « gaffe » giornalistica? Sembra piuttosto un episodio che si inquadra perfettamente nel « clima » che gli stessi giornali cercano di creare intorno agli imputati, ricorrendo appunto anche ai falsi, per « condannare subito », almeno dinanzi all'opinione pubblica, senza attendere — come noi chiediamo — né le prove, né che il giudice svolga serenamente il suo lavoro.

L'opinione pubblica non vuole colpi giornalistici, ma esige che sia fatta piena luce sugli autori e i mandanti della strage di Milano. E senza riguardi per nessuno.

A PAGINA 5

La conferenza stampa annuale del compagno Agostino Novella

La CGIL chiede cambiamenti di fondo negli indirizzi economici e sociali

Ignorare la denuncia dei sindacati sulle repressioni « significa andare verso nuovi momenti di acuta tensione sociale e sindacale » — Il bilancio delle lotte — Il 1° maggio sarà celebrato unitariamente — « Siamo entrati in una fase costituente dell'unità sindacale » — La azione per le riforme — Un appello alle forze democratiche, perché « maturi una sintesi politica nuova e progressiva »

Nessun genocidio in Biafra

affermano gli osservatori

● Il leader secessionista Ojukwu sarebbe fuggito con l'aiuto della CIA

A PAGINA 4

I compagni Novella e Lama durante la conferenza stampa di ieri

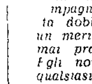
I lavoratori vogliono portare nella società « la loro capacità di cambiamento, la loro forza alternativa. La fabbrica torna ad essere non soltanto un motore economico ma una molla sociale che dà slancio alle lotte per obiettivi di riforma (casa, fisco, salute, occupazione, scuole). Questo è l'effetto primario del maggior potere contrattuale che il sindacato sta conquistando con il suo "ritorno in fabbrica". È questo che rende più saldo l'intreccio fra i vari livelli di lotta e che sottolinea di conseguenza il ruolo delle Confederazioni a rappresentanza dei lavoratori di tutte le categorie ».

Così si è espresso ieri il segretario generale della CGIL Agostino Novella nel corso del consueto appuntamento annuale della Confederazione con la stampa.

Il discorso del compagno Novella e le risposte alle numerose domande date dagli altri segretari confederali hanno puntualizzato la situazione sindacale italiana all'indomani delle grandi lotte per i contratti riferendosi anche alla crisi politica in atto e alle trattative in corso fra i partiti della vecchia maggioranza parlamentare per la ricostituzione del centro-sinistra. « Abbiamo detto e ripetiamo — ha precisato in proposito Novella — che la CGIL non si pronuncia sulla composizione dei governi e non giudica le formule ma i contenuti. Non per questo siamo così ingenui o impolitici da pensare che dietro una determinata formula di governo ci possa essere un indirizzo opposto al suo contrario. Noi diciamo » ha proseguito [illegible] alla ricerca di rinnovamento presente nelle

sir. se.

(Segue in ultima pagina)



il padrone

AL dottor Angelo Costa, presidente della Confindustria e titolare della compagnia armatoriale Costa, dobbiamo riconoscere un merito: di non averci mai procurato delusioni. Egli non è un padrone qualsiasi: è un padrone da vignetta, un padrone da conferenza con proiezioni. L'alta settentrionale « il padrone » e si vede sull'schermo Angelo Costa ai giorni nostri. L'un signore e attempato e ascutto [illegible] passato non pare [illegible] da indorare [illegible] bambino ten[illegible] te in pugno [illegible] il berretto [illegible] do furioso « E mio e mio » e ciò che è reggio e che aveva ragione perché i Costa non si sono mai scostati dalla virtù.

Quando abbiamo appreso dai giornali ieri che la Enrico C. era salpata giovedì da Genova lasciando a terra un centinaio di marittimi in agitazione, ci siamo subito preoccupati di cogliere nell'episodio il « momento » del presidente Costa, il tratto della sua inconfondibile personalità, il particolare che ci avrebbe nascere Angelo Costa ira mille con sicure ascutti i marittimi era [illegible] sbarcati per prima [illegible] assemblea le cui der[illegible] far conoscere ultimata [illegible] al comando del[illegible] nave [illegible] dossata [illegible] nut di servizio erano in giacchetta bianca avevano lasciato a bordo cappotti [illegible] person[illegible] loro. Era chiaro dunque che sarebbero tornati al più presto. Ebbene l'armatore Costa ha ordinato la partenza della nave lasciando a terra i marittimi mezzo svestiti [illegible] [illegible] [illegible] mente in tutto il fatto la circostanza che gli piace di più la sola che intimamente lo rallegra. Perché quando Costa fa partire una nave (F[illegible]) al momento da lui scelto può anche credere di avere dalla sua la legge. È nel suo diritto, pensa, ma non c'è gusto. Ma quando lascia a terra a fame e al freddo cento marittimi esercita un inebriante potere, conferito gli, egli ritiene, da Dio. È un padrone che ra[illegible] ramente il padrone [illegible] [illegible] ord[illegible] no delle co[illegible]

Fortebraccio